

d. FRANCO SCARMONCIN

cell. 338 934 4019

email: franco.scarmoncin@gmail.com

www.scarmoncin.org

08.10.17

27° dom. T.O. A

**Prima Lettura**Is 5,1-7  
*Dal libro del profeta Isaia*

Voglio cantare per il mio diletto  
il mio cantico d’amore per la sua vigna.  
Il mio diletto possedeva una vigna  
sopra un fertile colle.  
Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi  
e vi aveva piantato viti pregiate;  
in mezzo vi aveva costruito una torre  
e scavato anche un tino.  
Egli aspettò che producesse uva;  
essa produsse, invece, acini acerbi.  
E ora, abitanti di Gerusalemme  
e uomini di Giuda,  
siate voi giudici fra me e la mia vigna.  
Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna  
che io non abbia fatto?  
Perché, mentre attendevo che producesse uva,  
essa ha prodotto acini acerbi?  
Ora voglio farvi conoscere  
ciò che sto per fare alla mia vigna:  
toglierò la sua siepe  
e si trasformerà in pascolo;  
demolirò il suo muro di cinta  
e verrà calpestata.  
La renderò un deserto,  
non sarà potata né vangata  
e vi cresceranno rovi e pruni;  
alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.  
Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti  
è la casa d’Israele;  
gli abitanti di Giuda  
sono la sua piantagione preferita.  
Egli si aspettava giustizia  
ed ecco spargimento di sangue,  
attendeva rettitudine  
ed ecco grida di oppressi.   
 **Salmo Responsoriale**Dal Salmo 79*La vigna del Signore è la casa d'Israele.*  
  
Hai sradicato una vite dall’Egitto,  
hai scacciato le genti e l’hai trapiantata.  
Ha esteso i suoi tralci fino al mare,  
arrivavano al fiume i suoi germogli.  
  
Perché hai aperto brecce nella sua cinta  
e ne fa vendemmia ogni passante?  
La devasta il cinghiale del bosco  
e vi pascolano le bestie della campagna.  
  
Dio degli eserciti, ritorna!  
Guarda dal cielo e vedi  
e visita questa vigna,  
proteggi quello che la tua destra ha piantato,  
il figlio dell’uomo che per te hai reso forte.  
  
Da te mai più ci allontaneremo,  
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.  
Signore, Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo,   
fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi.   
 **Seconda Lettura**Fil 4,6-9  
*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi*

Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti.   
E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.  
In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri.   
Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi!

**http://www.maranatha.it/images/crs4.jpgVangelo**  Mt 21,33-43  
*Dal vangelo secondo Matteo*

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:   
«Ascoltate un’altra parabola: c’era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.   
Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.   
Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l’erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.   
Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a

quei contadini?».   
Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».   
E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:  
“La pietra che i costruttori hanno scartato  
è diventata la pietra d’angolo;  
questo è stato fatto dal Signore  
ed è una meraviglia ai nostri occhi”?  
Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

1° Lettura

- Credo che in tutta la letteratura mondiale

sia arduo trovare una composizione poetica

altrettanto bella, suggestiva,

significativa e simbolica qunto questa

del profeta Isaia.

- La “vigna” è il “vigneto”

è un campo tenuto e riservato a viti.

La vite è immagine e simbolo

del popolo di Israele.

il Contadino che ha piantato il vigneto

e che ne è il custode,

attento a tutte le necessità,

e ai pericoli che può correre,

innamorato di questo suo vigneto stupendo

è Dio.

- Dio aveva piantato personalmente

questo vigneto meraviglioso,

il popolo di Israele,

l’aveva seguito e difeso a vista

da ogni pericolo,

coltivato,

educato ad essere un grande popolo,

aveva stipulato una Alleanza di amicizia;

per centinaia di anni

aveva seguito e fatto in modo

che potesse crescere forte e rigoglioso…

che potesse diventare un popolo

con una solida giustizia sociale,

fedele all’Alleanza,

rispettoso dei fratelli,

solidale,

osservante delle leggi,

obbediente alla sua Parola

(per il suo stesso bene),

esempio di giustizia

per tutti i popoli della terra…

e invece

quel popolo amato e coccolato,

difeso e portato sul palmo della mano

per generazioni…

alla fine:

come una vite selvatica…

aveva tradito le attese del Contadino.

Nella terra di Israele

si vede e si avverte solo

grida di gente povera, oppressa e sfruttata,

menzogne in tribunale,

odio,

violenze e omicidi…

Il vigneto ben coltivato e protetto

ha prodotto frutti amari, immaturi,

legano i denti, aspri, immangiabili…

Questo popolo,

con un forte senso religioso,

ha ridotto la fede in Dio e la religione

a processioni, a pratiche esteriori,

a riti,

a pellegrinaggi al Tempio…

ma siamo lontani

da una vera conversione.

- Questo popolo è una continua delusione;

come ogni genitore

che veda il proprio figlio sbandare e

andare fuori strada,

pur avendolo amato e seguito…

altrettanto grande è il dolore di Dio

per il suo popolo

che non ha capito il suo amore di Padre.

- Che farà ora Dio

a quel suo vigneto?

Toglierà le mura di difesa,

lascerà che viandanti e animali

calpestino e rovinino,

e non perderà più tempo per coltivarlo

né per irrigarlo.

- Gesù nel Vangelo di oggi

riprende il tema del vigneto

e dei contadini infedeli.

Ciascuno di noi,

oltre che la comunità cristiana

e la Chiesa…

siamo tutti “il vigneto di Dio”.

VANGELO

- Anche nella pagina di questo Vangelo

si parla:

di vigneto

(una missione, un compito, un incarico…)

di Dio-Signore di tutto,

di agricoltori (il popolo di Israele)…

- In questo Vangelo

sembra che il vigneto produca i frutti sperati,

ma sono i contadini orgogliosi,

avidi e ribelli

che vogliono non solo tenersi i frutti,

ma prendere le distanze dal loro Signore,

non riconoscerlo

e non fare quanto si aspetta

e ha chiesto a loro.

Vogliono gestire il vigneto

come meglio credono,

senza tener conto del padrone

e di alcune sue esigenze;

vogliono essere autosufficienti

e indipendenti.

- E’ chiaro che i contadini

non solo non riconoscono il diritto

del Padrone su quel vigneto,

ma vogliono fare da sé,

vogliono gestirsi il vigneto

come meglio credono;

vogliono tenere lontano il Padrone

e fare quello che meglio credono;

sono disposti ad ammazzare

gli inviati del Padrone

e a sopprimere perfino il Figlio.

Non riconoscono la missione

e il compito che il loro Signore

aveva assegnato

come segno di fiducia:

dovevano essere i portatori

della sua parola,

del suo Amore, della volontà di pace…

mentre stanno comportandosi in tutt’altro modo.

- E’ quanto è successo

ai Profeti, tutti uccisi,

e a Gesù… trattato anche peggio.

Sono convinti di poter fare senza Dio

e contro la sua volontà.

In realtà, nella storia, al popolo ebreo

è andata veramente male.

Ma non per una specie di punizione di Dio:

loro stessi,

con il loro atteggiamento

si sono messi nelle condizioni

di essere un popolo mal visto,

emarginato, perseguitato…

sarà per il loro carattere,

per la cultura,

sarà per un particolare modo di fare

e gestire i loro interessi,

sarà per la maniera con cui portano avanti

interessi e gli affari,

sarà per una innata forma di avarizia

e di attaccamento al denaro,

sarà la loro spiccata e naturale

genialità nel maneggiare soldi e finanza…

comunque,

da sempre il popolo ebreo

è un popolo che sembra attirarsi addosso

le antipatie dei popoli vicini:

egiziano,

babilonese,

macedone,

romano,

tedesco,

arabo, ecc…

certamente in questo sentimento

di diffidenza persecutoria

c’è una componente forte di invidia

da parte di tutti gli altri popoli

che non riescono a realizzare

quanto loro sono riusciti a fare

nella storia,

pur essendo un piccolo popolo,

tutt’altro che portato alle armi,

sono sempre riusciti ad emergere,

a sopravvivere,

a imporsi su certi

settori della vita sociale ed economica.

Es. molti altri popoli sono scomparsi:

i Fenici, i Sumeri, i Filistei,

i Pellerossa, i Celti, i Vichinghi,

- Qual è il senso della parabola di Gesù?

Dio affida al popolo ebreo una missione:

essere sale e lievito

in mezzo a tutti i popoli pagani,

essere il popolo che crede e professa

una religione monoteista,

un unico Dio spirituale,

vicino all’uomo,

amante della vita e della pace,

ma questo popolo ha tradito la sua missione:

non è riuscito, per lotte e intrighi intestini,

a manifestare un Dio unico,

Padre,

che provvede e ama…

Il popolo Ebreo non ha portato i frutti

che Dio sperava.

Che cosa farà ora Dio?

Questa stessa missione l’affida ad altri,

ai pagani,

a un popolo, a una comunità

che possa manifestare al mondo, alle culture,

alle religioni,

che Dio è Padre,

è uno che ama e vuole la salvezza di tutti,

tutti sono suoi figli,

che per la pace, l’armonia devono seguire

alcune linee di comportamento (il Vangelo):

il perdono, il dialogo,

il rispetto gli uni verso gli altri;

la persona è la realtà più importante del mondo,

i più deboli devono essere aiutati,

ecc…

Se le comunità cristiane (la Chiesa)

sono in grado di manifestare questo al mondo

un Dio Padre, che ama e perdona,

e le comunità si manifestano vicine

alle categorie più emarginate,

a quelli che patiscono la fame,

e stanno dalla parte di chi subisce violenza

(gli altri, quelli che stanno bene

si arrangiano anche da soli)

realizza la missione affidatale da Dio

manifesta di essere il popolo a cui Dio

ha affidato la sua vigna…

al contrario

se la Chiesa non svolge questo suo ruolo,

Dio è in grado ancora una volta

di affidare la sua missione ad altri

che siano disposti a portare frutti desiderati.